



Camera di Commercio  
Roma

ASSET - CAMERA  
Azienda Speciale

# **Indagine congiunturale sulle aspettative delle imprese di Roma e provincia**

terzo quadrimestre 2013

L'analisi è stata curata da **ASSET Camera, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Roma**, che si è avvalsa per la realizzazione del commento scientifico della **Luiss Business School** e per la rilevazione dell'istituto di ricerca **SWG**.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di produzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati esclusivamente ad **ASSET Camera, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Roma**. Nessuna parte del presente documento può essere riprodotta senza autorizzazione scritta da parte di ASSET Camera.

## Sommario

1. Executive summary .....	4
1.1 Il quadro d'insieme .....	4
1.2 Specificità e aspetti rilevanti nei singoli comparti produttivi .....	5
1.3 Specificità e aspetti rilevanti nelle diverse classi dimensionali .....	7
2. Il quadro d'insieme .....	9
2.1 Le aspettative sul mercato interno ed estero .....	9
2.2 La domanda di lavoro .....	9
2.3 Le aspettative sugli investimenti .....	10
2.4 Le aspettative su costi di produzione e prezzi di vendita .....	10
2.5 Le aspettative sulle questioni finanziarie .....	11
2.6 La situazione economica generale e i principali fattori negativi che ostacolano l'impresa .....	11
2.7 Le strategie per superare gli ostacoli e recuperare competitività .....	11
3. Specificità e aspetti rilevanti nei comparti produttivi .....	12
3.1 Le aspettative sul mercato interno ed estero .....	12
3.2 La domanda di lavoro .....	13
3.3 Le aspettative sugli investimenti .....	14
3.4 Le aspettative su costi di produzione e prezzi di vendita .....	14
3.5 Le aspettative sulle questioni finanziarie .....	15
3.6 I principali fattori negativi che ostacolano l'impresa .....	15
3.7 Le strategie per superare gli ostacoli e recuperare competitività .....	16
4. Specificità e aspetti rilevanti nelle diverse classi dimensionali .....	16
4.1 Le aspettative sul mercato interno ed estero .....	16
4.2 La domanda di lavoro .....	17
4.3 Le aspettative sugli investimenti .....	17
4.4 Le aspettative su costi di produzione e prezzi di vendita .....	17
4.5 Le aspettative sulle questioni finanziarie .....	18
4.6 La situazione economica generale e i principali fattori negativi che ostacolano l'impresa .....	18
4.7 Le strategie per superare gli ostacoli e recuperare competitività .....	18
5. Nota metodologica .....	19

## 1. Executive summary

### 1.1 Il quadro d'insieme

- Il 35% delle imprese romane ha un'aspettativa per il prossimo quadrimestre di riduzione del fatturato nel mercato interno. Circa il 17% addirittura di "forte diminuzione".
- Il 65% delle imprese si attende la completa assenza di un fatturato estero nel prossimo quadrimestre. Le restanti, invece, prevedono un andamento stabile.
- L'aspettativa sull'andamento generale del mercato è di lieve miglioramento rispetto al precedente quadrimestre. Il 20% circa dei rispondenti ritiene ci sarà una contrazione anche forte. La percentuale degli ottimisti, che vedono una condizione economica migliore si ferma al 18,20%.
- Nel prossimo quadrimestre l'occupazione rimarrà stazionaria per il 77% delle imprese, mentre solo il 4% parla di un possibile aumento.
- Circa il 20% delle imprese pensa di ridurre i propri addetti a tempo indeterminato e questo riguarda praticamente nella stessa proporzione laureati, diplomati e non diplomati. Il 14-15% di imprese, invece, pensa di ridurre il numero degli occupati a tempo determinato (con maggiore incidenza per i non diplomati).
- Il 58% circa delle imprese dichiara che nell'arco dei prossimi quattro mesi non pensa di realizzare alcun tipo di nuovo investimento.
- Tra le imprese pronte a nuovi investimenti, la maggior parte (intorno al 15% del totale) mira a rafforzare il "marchio, comunicazione e immagine".
- Il 13% circa del campione pensa a nuovi investimenti sia su "ammodernamento/innovazione impianti, macchinari e attrezzature" sia su "rafforzamento della rete commerciale".
- Il 51%, 48% e 44% delle imprese facenti parte del campione prevedono una sostanziale stabilità rispettivamente dei prezzi di vendita, dei costi di materie prime e semilavorati e del costo del lavoro.
- Tra coloro che prevedono variazioni è forte il timore di una considerevole contrazione dei margini (Solo il 18% ritiene che nel prossimo quadrimestre i prezzi potranno aumentare, mentre un aumento dei costi è atteso dal 34% del campione, come detto precedentemente).
- Rimane negativa anche la visione sulle tre questioni cruciali della gestione finanziaria: per quasi il 51,5% del campione, la disponibilità di finanziamenti bancari sarà nel prossimo quadrimestre peggiore di quanto sia stata

nel precedente; per il 51,5% crescerà il loro costo e per quasi il 40% sarà ancora più difficile la riscossione dei crediti.

- Circa il 50% del campione considera la situazione economica generale analoga a quella del quadrimestre precedente mentre il 16% peggiore e il 4% molto peggiore.
- La crescente contrazione del mercato interno è considerato il primo ostacolo allo sviluppo aziendale dalla netta maggioranza del campione (38% del totale); seguono il continuo aumento dei costi di produzione (19% circa) e l'inefficienza della pubblica amministrazione (18,20%).
- Il 46,5% delle imprese romane pensa di rispondere all'attuale crisi attraverso il recupero di efficienza e la riduzione delle spese generali. La seconda opzione è il miglioramento del valore offerto e percepito dal proprio mercato su cui fa leva il 27,4% delle imprese.
- Rimangono ancora poco implementate dalle imprese romane le strategie spesso osservate nella maggior parte dei sistemi produttivi come le alleanze strategiche (12%), l'internazionalizzazione (4%) e ricorso all'innovazione (3%). Quasi l'8%, invece, punta sulla vendita della propria attività o sulla sua chiusura.

## 1.2 Specificità e aspetti rilevanti nei singoli comparti produttivi

- L'aspettativa decisamente negativa sul fatturato futuro prevale in tutti i comparti. Risulta particolarmente accentuata nel "Manifatturiero" (quasi il 74% delle imprese). Di contro, nei "Servizi alle imprese" e nei "Servizi alla persona" si ferma rispettivamente intorno al 43% e al 36%.
- Per quanto riguarda, invece, le aspettative di incremento del mercato italiano in generale, in tutti i comparti, la percentuale di imprese che si dichiara in tal senso rimane anche per questo quadrimestre molto modesta; relativamente maggiore nei "Servizi alla persona" (24% del comparto rispetto al 13,2% del campione totale) e nei "Servizi alle imprese" (15,2% del comparto).
- È l' "Agricoltura" il comparto con la più alta percentuale di imprese che si attende un peggioramento e forte peggioramento dell'andamento generale del mercato in Italia per il prossimo quadrimestre (57%). Inoltre, solo il 7% di imprese nello stesso settore spera in un miglioramento della situazione.
- Sulle aspettative di nuova occupazione prevale nettamente l'aspettativa di stazionarietà in tutti i comparti e per tutte le figure considerate (laureati, diplomati, non diplomati), con punte particolarmente elevate nel "Manifatturiero" per i laureati, nell'"Agricoltura" per i diplomati e nei "Servizi alle imprese" per i non diplomati.
- I "Servizi alle imprese" si contraddistinguono per la percentuale più bassa di imprese che si attende una contrazione di occupazione a tempo indeterminato per le tre figure professionali: in particolare per i laureati (intorno al 9,3% del comparto), per i diplomati (11,7%) e per i non diplomati (10,5%). Al contrario, è piuttosto alta nel "Manifatturiero" per i laureati e per i diplomati superando rispettivamente il 39% e il 43%, mentre per i non diplomati nell' "Agricoltura" con un valore di quasi il 36% del comparto. Va segnalato, inoltre, che sono le

imprese del manifatturiero ad attendersi una “forte diminuzione” degli addetti a tempo indeterminato per il prossimo quadrimestre in tutti e tre i sotto insiemi di figure considerate e rispettivamente dell’8,70%, del 13% e del 17,40%.

- Spostando l’attenzione all’occupazione a tempo determinato, la situazione nei vari comparti risulta abbastanza simile anche se con qualche aspetto maggiormente accentuato.
- Le imprese dei “Servizi alla persona” sono quelle con atteggiamento relativamente meno negativo sul fronte dei nuovi investimenti (sono il 32% quelle che pensano di non fare alcun investimento nel prossimo quadrimestre).
- L’ “Agricoltura” è, al contrario, il comparto dove è nettamente più alta (85,70%) la percentuale delle aziende che nel prossimo futuro non intende investire, seguita dal “Commercio” al 67,70%.
- Nei “Servizi alla persona” la maggior parte delle imprese, che si è espressa positivamente a nuovi investimenti, è intenzionata ad irrobustire il proprio marchio, la comunicazione e l’immagine. Le restanti pensano in particolare di investire nel rafforzamento della rete commerciale, nell’aumento della capacità produttiva e nel miglioramento della qualità delle risorse umane.
- L’aspettativa di aumento o forte aumento dei costi di materie prime e semilavorati è particolarmente diffusa tra le imprese del “Manifatturiero” (60,80% rispetto al quasi 38% dell’intero campione). Per gli altri comparti i valori sono abbastanza omogenei e vicini a quello medio dell’intero campione, fanno eccezione le “Costruzioni”, dove la percentuale arriva al 44,70%.
- Per quanto riguarda il costo del lavoro in tutti i comparti la distribuzione delle imprese non si discosta troppo da quella osservata a livello di intero campione. Le uniche eccezioni sono: l’ “Agricoltura”, ove è relativamente modesta (7,10%) la percentuale di imprese che si aspetta una diminuzione del costo del lavoro, mentre sono il 42,90% quelle che pensano ad un possibile aumento del costo del lavoro.
- Per quanto riguarda i prezzi di vendita, l’aspettativa di stabilità prevale nettamente tra le imprese del “Turismo” (il 58,30% del comparto, rispetto al 50,80% complessivo) e nei “Servizi alle imprese” (il 57%). Nel complesso ci si attende una diminuzione dei prezzi di vendita con punte più elevate nei “Servizi alla persona” (48%) e nel “Turismo” (33,30%). Sul fronte delle aspettative di aumento, l’ottimismo è relativamente più diffuso tra le aziende dell’ “Agricoltura” (35,70% del comparto, rispetto al 18,90% complessivo).
- Per quanto riguarda i prezzi di vendita, l’aspettativa di stabilità prevale nettamente tra le imprese del “Turismo” (circa il 70% del comparto, rispetto al 51% complessivo) e nei “Servizi alle imprese” (quasi il 58%).
- Per le tre questioni cruciali della gestione finanziaria le aspettative sono ancora una volta negative per tutti i comparti anche se con alcune differenze.
- Il giudizio negativo sulla situazione economica generale risulta particolarmente diffuso nel “Manifatturiero”, dove si esprimono in questo senso il 34,70% delle imprese e il 4,30% di queste ritiene la situazione attuale “molto peggiore” di quella del precedente quadrimestre.

- Nelle "Costruzioni" si osserva la percentuale relativamente più bassa di aziende con una visione negativa, pari precisamente a circa il 5,30%. Si riscontra in tutti i settori un aumento degli ottimisti rispetto al quadrimestre precedente, che fa ben sperare.
- La crescente diminuzione del mercato interno è indicato come il principale ostacolo in tutti i comparti. Tuttavia, nei "Servizi alla persona" assume una proporzione maggiore (il 44% del campione).
- Il recupero di efficienza e la riduzione dei costi generali è la strategia attuata dalla maggioranza delle aziende in tutti i comparti. Si distinguono il "Commercio" (55,90% delle aziende rispetto al 46,50% dell'intero aggregato) e le "Costruzioni" (55,30% delle aziende) con una percentuale superiore alla media.
- Nel "Commercio" arrivano ad oltre il 10% le aziende che pensano alla vendita o alla liquidazione dell'azienda quale soluzione dei problemi (rispetto al 7,90% dell'intero campione). Di gran lunga più negativi, sono però i dati relativi al "Manifatturiero" e all' "Agricoltura", dove questa scelta strategica è adottata rispettivamente dal 17,40% e dal 14,30% delle imprese.

### 1.3 Specificità e aspetti rilevanti nelle diverse classi dimensionali

- Anche in relazione alle classi dimensionali le aspettative per il prossimo quadrimestre permangono negative, nonostante qualche miglioramento inizia ad intravedersi. Come già accaduto nel quadrimestre precedente sono le "medie e grandi" che si distinguono per un orientamento meno pessimista delle altre. Il 33,30% delle grandi imprese prevede una diminuzione del fatturato nel prossimo quadrimestre, mentre il restante prevede un aumento anche forte.
- Le medio-grandi hanno un orientamento meno pessimistico anche per quanto riguarda l'andamento del mercato in generale. L'ipotesi di ulteriore peggioramento è indicata da circa il 50% delle aziende medie e dal 33,30% delle grandi, mentre a livello aggregato si arriva al 44%.
- Soffermando l'attenzione sulle aziende di minori dimensioni, sono le micro le più pessimiste, che attendono un peggioramento dell'andamento generale del mercato italiano rispetto al quadrimestre precedente. Di contro, però, il 13% attende un miglioramento (contro un 13,90% a livello di intero aggregato).
- Come avvenuto nel secondo quadrimestre del 2013, le aspettative delle imprese relativamente alla domanda di lavoro a tempo indeterminato non mostrano significative differenze in relazione alla classe dimensionale di appartenenza.
- Qualche differenza si osserva, invece, per quanto riguarda la difficoltà di reperimento di personale corrispondente alle proprie esigenze. Sono principalmente le micro-imprese, che nel primo quadrimestre del 2013 non hanno ricercato nuove figure professionali.

- Come accaduto nel quadrimestre precedente, sono le micro – imprese, vista anche la loro dimensione e disponibilità, che presentano una situazione leggermente peggiore delle altre sul piano delle aspettative di nuovi investimenti.
- Il 60,40% dichiara di non avere intenzione di effettuare nuovi investimenti (rispetto al 58,40% dell'intero campione). Sono seguite a sorpresa dalle “medie (50%) e dalle piccole (45,50%).
- Le “micro” imprese sono principalmente rivolte ad investimenti nel marchio, comunicazione ed immagine (15,10% dell'aggregato rispetto al 15,20% del campione complessivo). Le “piccole” sono propense ad investire nel miglioramento della qualità delle risorse umane (21,20%), mentre le “medie” negli immobili per uso produttivo e le “grandi” si dividono tra aumento di capacità produttiva, ammodernamento ed innovazione degli impianti e miglioramento del capitale umano.
- Le piccole e le medio – grandi hanno una visione centrata sulla stazionarietà dei costi delle materie prime e dei semilavorati. Per quanto riguarda il costo del lavoro, sono le piccole e medie a prevedere una situazione stabile.
- Sulle tematiche finanziarie, la diffusione tra le imprese di un'aspettativa di peggioramento rispetto al precedente quadrimestre è direttamente collegata alla loro dimensione.
- Tra le “micro” imprese, infatti, un peggioramento è atteso da quasi il 54% in merito alla disponibilità di finanziamenti dalle banche; dal 51,30% relativamente al costo del debito con le banche; dal 40%, infine, riguardo la riscossione dei crediti commerciali. Sugli stessi temi, le piccole imprese attendono un peggioramento della situazione con rispettivamente il 39%, il 58% e il 45%.
- Il principale ostacolo alla crescita è come sempre rappresentato dalla crescente diminuzione del mercato interno per le “micro”, “piccole” e “medie” imprese, mentre dal costante aumento della competizione dei paesi emergenti per le “grandi”. Il secondo ostacolo è rappresentato dal continuo aumento dei costi di produzione per “micro”, “piccole” e “medie” e dalla crescente inefficienza della pubblica amministrazione per le “grandi”.
- Il recupero di efficienza e la riduzione dei costi generali rimane la strategia più diffusa per le “micro”, “piccole” e “medie” aziende.
- Si osservano, tuttavia, differenze significative nelle tre classi dimensionali. Per le micro imprese tale strategia è indicata dal 47,50% del campione (rispetto ad un valore dell'aggregato pari al 46,50%); per le piccole supera il 42%, mentre per le medie si attesta al 50%. Per le “grandi”, invece, la principale strategia è il miglioramento della qualità media delle risorse umane, dove la percentuale è del 66,70%.
- Il secondo fattore strategico è per le “micro” e le “medie” il miglioramento dell'offerta percepita dal mercato; per le “piccole” il miglioramento della qualità delle risorse umane; per le “grandi” la realizzazione di alleanze e l'entrata in nuovi mercati esteri.



## 2. Il quadro d'insieme

### 2.1 Le aspettative sul mercato interno ed estero

Le aspettative per il prossimo quadrimestre permangono prevalentemente negative nonostante continuino a manifestarsi segnali positivi. Rispetto al quadrimestre precedente, infatti, sono cresciute le attese per un andamento stazionario ed addirittura in crescita del fatturato delle imprese romane nel mercato italiano.

Nello specifico, il 35% attende una diminuzione del fatturato e il 17% una “forte riduzione”. Nonostante ci sia complessivamente il 53% degli intervistati con prospettive negative sull'andamento futuro del *business*, tale dato è in diminuzione rispetto al 60% del quadrimestre precedente. Sono cresciuti, invece, al 34% coloro che si attendono un andamento stabile (rispetto al 31% della precedente indagine). Si rafforza, inoltre, il nocciolo di imprese “forti” che credono in un aumento del proprio fatturato, attestandosi sul 12,50%.

Continua a destare notevoli preoccupazioni lo scenario estero. Il 65% delle imprese, infatti, attende la completa assenza di un fatturato estero nel prossimo quadrimestre. Tra le restanti prevale una visione stabile. Infatti, il 16% si attende un andamento stazionario del fatturato estero, mentre per poco oltre il 7% sarà in diminuzione e per addirittura il 5,3% in forte diminuzione. Rimane ancora modesta la percentuale di imprese che crede in un aumento dell'*export* (4,3%), mentre solo l'1,7% in un forte aumento. Comunque, le imprese romane, che riescono ad operare con l'estero, continuano ad avere una visione relativamente meno negativa di quelle focalizzate sul solo mercato interno.

Rivolgendo lo sguardo al confronto tra le aspettative relative al proprio fatturato e quelle sull'andamento del mercato in generale, definito come *proxy* della fiducia delle imprese sulla propria capacità competitiva, per il prossimo quadrimestre prevale una visione negativa a riguardo.

Il 45% crede in un andamento del mercato in generale peggiore o molto peggiore rispetto al precedente quadrimestre. Come precedentemente indicato, il 53% delle imprese crede in una contrazione anche forte del proprio fatturato. In prima approssimazione, si può dunque stimare un 8% circa di aziende che attende *performance* peggiori di quelle del mercato in generale<sup>1</sup>. Nella stessa direzione va il confronto tra gli “ottimisti”: la percentuale di imprese che ha una visione positiva del mercato arriva al 13,20%, rispetto al 12,5% di quelle che hanno un'aspettativa di crescita del proprio fatturato.

Per quanto riguarda l'estero il 50% ritiene che il mercato rimarrà stazionario o addirittura migliorerà, mentre il 34% non sa dare una risposta precisa alla domanda. Solo il rimanente 14,5% ritiene ci sarà un peggioramento.

### 2.2 La domanda di lavoro

Inevitabilmente le negative prospettive di vendita hanno riflessi sulla domanda di lavoro che permane molto debole.

Per il terzo quadrimestre 2013, circa il 20% delle imprese romane prevede una contrazione dei propri addetti a tempo indeterminato e questo riguarda praticamente nella stessa proporzione laureati, diplomati e non diplomati.

---

<sup>1</sup> Questo valore va considerato come un'approssimazione perché deriva dal confronto di due insiemi indistinti. Per stimare correttamente il dato sarebbe necessario confrontare caso per caso, le risposte ai due quesiti delle singole imprese

Circa il 77% parla di stazionarietà, mentre solo il 4% di un aumento occupazionale (con maggiore frequenza per i diplomati).

Più stabili sono le aspettative della domanda di lavoro a tempo determinato. In questo ambito, scendono al 14-15% le imprese che pensano di ridurre il numero degli occupati (con una maggiore incidenza per i non diplomati) e salgono a circa l'81% quelle che indicano stazionarietà. Il 3-4% crede, invece, in un aumento dei propri dipendenti (con maggiore frequenza per i laureati). Si può comunque affermare l'assenza di sostanziali differenze occupazionali tra i livelli di formazione considerati (non diplomati, diplomati e laureati).

Il momento negativo della domanda di lavoro è confermato anche dal fatto che l'84% circa delle imprese non ha cercato nuovi addetti nel terzo quadrimestre 2013, nonostante tale dato sia in diminuzione rispetto all'analisi precedente dove si attestava al 90%. Inoltre, il 3-5% (in relazione al livello di formazione) di coloro che hanno invece ricercato nuove professionalità da inserire nella propria organizzazione, continua ad incontrare difficoltà nel reperirle.

In relazione alla facilità a reperire risorse umane, il 50% degli intervistati non ha trovato differenze rispetto al quadrimestre precedente, il 20% una diminuzione e il 19% circa un aumento.

### **2.3 Le aspettative sugli investimenti**

Quanto osservato sul fronte della domanda di lavoro si evince anche sui nuovi investimenti, confermando un dato già riscontrato nel quadrimestre precedente.

Il 58% circa delle imprese dichiara che nell'arco dei prossimi quattro mesi non pensa di realizzare alcun tipo di nuovo investimento (nel secondo quadrimestre 2013 era il 64%).

Coloro, che hanno intenzione di investire, si suddividono su differenti tipologie di investimento. Il 15%, infatti, si focalizza su "marchio, comunicazione e immagine", mentre circa il 13% sia su "ammodernamento/innovazione impianti, macchinari e attrezzature" sia su "rafforzamento della rete commerciale". Inoltre, si distingue un 12,5% degli intervistati che intende investire in "ricerca e sviluppo" e la stessa percentuale in "miglioramento della qualità del capitale umano". Rispetto al quadrimestre precedente, diminuisce considerevolmente la percentuale di imprese disposte ad investire in "aumento di capacità produttiva", che passa da circa il 27% al 9,6% nel terzo quadrimestre 2013.

### **2.4 Le aspettative su costi di produzione e prezzi di vendita**

Oltre alla dinamica prevalentemente negativa dei mercati, le imprese romane si trovano a fronteggiare anche nel terzo quadrimestre la previsione di una contrazione dei margini legata all'incremento del costo degli *input* produttivi a cui, però, non corrisponde un adeguato aumento dei prezzi di vendita.

È interessante osservare che nonostante prevalga l'attesa di stabilità dei costi degli *input* e dei prezzi di vendita degli *output*, la percentuale di imprese che prospetta un aumento dei primi sia il doppio di quella che prevede un aumento dei secondi. Al contrario, le imprese sono più propense a credere ad una diminuzione dei prezzi di vendita che dei costi degli *input* produttivi.

Nel dettaglio, la stabilità dei prezzi di vendita, dei costi di materie prime e semilavorati e del costo del lavoro è attesa rispettivamente dal 51%, 48% e 44% delle imprese facenti parte del campione. Il 18% ritiene che nel prossimo quadrimestre i prezzi potranno aumentare, mentre un aumento dei costi è atteso dal 34% del campione, come detto

precedentemente. La diminuzione dei costi degli *input* è indicata da circa il 13% del campione, mentre il 18,5% prevede una contrazione del costo del lavoro. Infine, la riduzione dei prezzi di vendita è attesa da quasi il 30% delle imprese romane.

## **2.5 Le aspettative sulle questioni finanziarie**

Rimane negativa anche la visione sulle tre questioni cruciali della gestione finanziaria delle imprese: i) disponibilità di finanziamenti dalle banche; ii) costo del debito con le banche; iii) riscossione dei crediti.

Si attende un andamento peggiore o molto peggiore del precedente quadrimestre rispettivamente il: 51,5%, 51,5% e 40% circa del campione. Inoltre, come avvenuto nell'indagine precedente, una percentuale tra il 5 e l'8% del campione non ha saputo rispondere ai tre quesiti critici. Questo comporterebbe un incremento delle tre percentuali qualora venissero considerate solo le imprese che hanno espresso un'indicazione specifica.

Come accaduto anche nel quadrimestre precedente, pesano davvero pochi punti percentuali le imprese con aspettative migliori per le tre questioni sopracitate.

Inoltre, in merito alla riscossione dei crediti verso la PA, il 64% circa dei rispondenti si attende un andamento stazionario per il prossimo quadrimestre, mentre circa il 15% una diminuzione e il 21,80% un aumento. Discorso leggermente differente per quanto riguarda i crediti verso altri clienti. Dove il 50% evidenzia una stabilità negli incassi, il 18% una diminuzione e il 31,60% un aumento.

## **2.6 La situazione economica generale e i principali fattori negativi che ostacolano l'impresa**

Circa il 50% del campione considera la situazione economica generale analoga a quella del quadrimestre precedente mentre il 16% peggiore e il 4% molto peggiore. Complessivamente sono il 20% le imprese che percepiscono un andamento negativo dell'economia, a fronte, invece, del 19%, che indica un tendenziale miglioramento.

Così come nel quadrimestre precedente, il principale ostacolo alla crescita è rappresentato dalla crescente contrazione del mercato interno (38% del campione). È una questione che richiede attente riflessioni, in quanto indica il venir meno di uno dei principali fattori di sviluppo del tessuto produttivo romano, cioè la grande dimensione del mercato locale, per altro in buona parte costituito da domanda pubblica.

Il secondo ostacolo più citato rimane il continuo aumento dei costi di produzione, ma con una frequenza inferiore del precedente (quasi il 19% dei rispondenti); al terzo posto con il 18,2% delle indicazioni, la crescente inefficienza della pubblica amministrazione.

Continuano ad essere poco sentiti i problemi dell'inefficienza delle infrastrutture economiche (5,3% del campione) e della produttività (3,3% del campione).

## **2.7 Le strategie per superare gli ostacoli e recuperare competitività**

Anche nel terzo quadrimestre del 2013, il recupero di efficienza e la riduzione dei costi generali risulta essere la strategia maggiormente adottata dalle imprese romane in risposta alle odierne difficoltà competitive (46,5% del campione). La seconda opzione è il miglioramento del "valore" offerto e percepito dal mercato su cui fa leva il 20,1% delle imprese.

Rimangono ancora poco implementate dalle imprese romane le strategie spesso osservate nella maggior parte dei sistemi produttivi in caso di congiuntura economica negativa. Solo il 12% infatti ricorre ad alleanze strategiche.

Questo dato deve comunque far riflettere anche in considerazione della notevole attenzione riposta dalle Istituzioni e dal sistema confindustriale nella creazione e nello sviluppo di reti di impresa in questi ultimi anni. Il 4% dà vita a processi di internazionalizzazione e il 3% pone l'innovazione al centro del proprio piano strategico. Scende la percentuale di imprese che punta al miglioramento della qualità media delle risorse umane dal 7,3% del secondo quadrimestre al 5,9% del terzo. Rimane alta la percentuale di imprese (circa 8%), che pensa di arrendersi, indicando come strategia futura la vendita o la cessazione della propria attività.

L'orientamento verso le alleanze strategiche aumenta leggermente se si considerano le risposte relative alla "seconda opzione" strategica; rimane molto modesta, invece, l'idea di rafforzare la posizione estera. Aumenta anche la percentuale di coloro che pensano alla vendita dell'azienda.

### 3. Specificità e aspetti rilevanti nei comparti produttivi

#### 3.1 Le aspettative sul mercato interno ed estero

Tra i diversi comparti emergono anche per il terzo quadrimestre differenze notevoli sulle aspettative future di fatturato, pur prevalendo ovunque un orientamento negativo.

Le più pessimiste sono le imprese del manifatturiero, dove la percentuale di coloro che attendono una diminuzione o forte diminuzione del fatturato arriva a quasi il 74%<sup>2</sup>. Di contro, nei "Servizi alla persona" e nei "Servizi alle imprese", si ferma rispettivamente intorno al 36% e al 43%.

Il maggior aumento è previsto nei "Servizi alla persona" (28% del totale) seguito dall' "Agricoltura" (14,3%) e dai "Servizi alle imprese" (14%).

Ancora una volta sulle attese dai mercati esteri il numero molto esiguo di rispondenti rende poco significativi i risultati ottenuti. La maggior parte delle imprese in tutti i comparti prevede l'assenza di fatturato estero nel prossimo con percentuali tra il 56% e l'85%. Unica eccezione è il "Turismo" dove questa percentuale scende al 33%.

Sono le imprese delle "Costruzioni" le meno pessimiste, dove il 5,2% si attende una diminuzione del fatturato estero; seguite dai "Servizi alle imprese" (8,1%) e dal "Manifatturiero" (8,6%).

Per quanto riguarda, invece le aspettative di incremento del mercato italiano in generale, in tutti i comparti, la percentuale di imprese che si dichiara in tal senso rimane anche per questo quadrimestre molto modesta; relativamente maggiore nei "Servizi alla persona" (24% del comparto rispetto al 13,2% del campione totale) e nei "Servizi alle imprese" (15,2% del comparto).

È l' "Agricoltura" il comparto con la più alta percentuale di imprese che si attende un peggioramento e forte peggioramento dell'andamento generale del mercato in Italia per il prossimo quadrimestre (57%). Inoltre, solo il 7% di imprese nello stesso settore spera in un miglioramento della situazione.

Infine, elevato è il numero di imprese che in ciascun comparto non si esprime circa l'andamento del mercato estero nel prossimo quadrimestre, rendendo poco significativa l'analisi. Nonostante questo, i rispondenti evidenziano un'aspettativa di stabilità del mercato in generale.

---

<sup>2</sup> Si ricorda che il valore aggregato era del 53%

### 3.2 La domanda di lavoro

Quanto osservato sull'andamento delle vendite trova corrispondenza anche sul piano della domanda di lavoro a tempo indeterminato.

Prevale nettamente in tutti i comparti l'aspettativa di stazionarietà, con punte particolarmente elevate nei "Servizi alle imprese" per tutti e tre i sotto-insiemi di figure considerate nell'indagine (laureati, diplomati, non diplomati).

I "Servizi alle imprese" si contraddistinguono anche per la percentuale più bassa di imprese che si attende una contrazione di occupazione per le tre figure professionali: in particolare per i laureati (intorno al 9,3% del comparto), per i diplomati (11,7%) e per i non diplomati (10,5%). Al contrario, è piuttosto alta nel "Manifatturiero" per i laureati e per i diplomati superando rispettivamente il 39% e il 43%, mentre per i non diplomati nell' "Agricoltura" con un valore di quasi il 36% del comparto. Va segnalato, inoltre, che sono le imprese del manifatturiero ad attendersi una "forte diminuzione" degli addetti a tempo indeterminato per il prossimo quadrimestre in tutti e tre i sotto insiemi di figure considerate e rispettivamente dell'8,70%, del 13% e del 17,40%.

Le imprese non credono molto nella crescita occupazionale a tempo indeterminato nel prossimo quadrimestre. Le più ottimiste sono quelle del "Commercio" che si aspettano un incremento dell'occupazione per laureati (5,40%), quelle dei "Servizi alla persona" per i diplomati (12%) e quelle del manifatturiero per i non diplomati (8,70%).

Spostando l'attenzione all'occupazione a tempo determinato, la situazione nei vari comparti risulta abbastanza simile anche se con qualche aspetto maggiormente accentuato.

Rispetto al 79-82% dell'intero campione che prevede una sostanziale stazionarietà degli occupati a tempo determinato (sia nel caso dei laureati che dei diplomati e dei non diplomati), si differenzia la posizione più incerta delle imprese del manifatturiero. Sono, infatti, il 61%, il 65% e il 48% rispettivamente per laureati, diplomati e non diplomati quelle che parlano di "stazionarietà" dell'occupazione, mentre arrivano mediamente al 33% quelle che pensano ad una riduzione anche drastica (a livello di intero campione si è espresso in questo senso il 4-6% del totale). Nel manifatturiero si registra il maggior pessimismo per i laureati, dove quasi il 40% del campione si attende una riduzione anche consistente dell'occupazione.

La percentuale di imprese che pensa di aumentare la domanda di lavoro arriva al 10,5% nelle "costruzioni" per tutti e tre le figure considerate nell'analisi (laureati, diplomati, non diplomati).

L'"Agricoltura" è il comparto dove le aziende non hanno cercato nuovi addetti nell'ultimo quadrimestre (92,90%) sia laureati che diplomati e non diplomati. Seguono il "Commercio" ed il "Manifatturiero" con percentuali intorno al 92%. I "Servizi alla persona" mostrano la percentuale in questo senso più contenuta 60% per i laureati e i diplomati, mentre il "Turismo" (alberghi e ristorazione) per i non diplomati (66,70%).

Tra le imprese che hanno cercato nuovo personale, le maggiori difficoltà sono segnalate con riferimento alle aziende dei "Servizi alla persona" per i laureati e i diplomati con rispettivamente il 16% e il 24% e a quelle delle "Costruzioni" per i non diplomati con il 10,5%.

La preoccupazione sulla reperibilità delle risorse umane necessarie è maggiore nel "Manifatturiero" (34,70% del comparto rispetto al 20,10% dell'intero campione) e nel "Commercio" (23,60% del comparto). Nelle "Costruzioni",

invece, sono relativamente più numerose le aziende che hanno un'aspettativa positiva (28,90% del comparto rispetto al 19% dell'intero campione).

Le "Costruzioni" si distinguono anche per il minor numero di imprese, che dichiara un peggioramento rispetto al precedente quadrimestre (5,30% del comparto).

### **3.3 Le aspettative sugli investimenti**

Le imprese dei "Servizi alla persona" sono quelle relativamente meno negative sul fronte dei nuovi investimenti. In questo comparto, nel terzo quadrimestre sono il 32% quelle che pensano di non fare alcun investimento nel prossimo quadrimestre. Relativamente meno "negativo" è anche l'orientamento nei "Servizi alle imprese" dove tale percentuale arriva al 51,20%.

Di contro, l' "Agricoltura" si distingue ancora una volta come il comparto dove è nettamente più alta (l'85,70%) la percentuale di aziende che nel prossimo futuro non intende investire, seguita dal "Commercio" al 67,70%.

Nei "Servizi alla persona" la maggior parte delle imprese, che si è espressa positivamente a nuovi investimenti, è intenzionata ad irrobustire il proprio marchio, la comunicazione e l'immagine. Le restanti pensano in particolare di investire nel rafforzamento della rete commerciale, nell'aumento della capacità produttiva e nel miglioramento della qualità delle risorse umane.

Nel "Manifatturiero", buona parte delle imprese intenzionate ad investire è focalizzata sul marchio, comunicazione ed immagine, seguito dal miglioramento delle risorse umane. Nonostante il comparto manifatturiero sia in forte difficoltà, si osserva l'esistenza di un nucleo di aziende, pur numericamente limitato, che appare chiaramente orientato verso lo sviluppo di nuove opportunità di business.

Si osserva, però, come le imprese nel terzo quadrimestre siano intenzionate in quasi tutti i comparti di attività ad investimenti volti a migliorare le loro immobilizzazioni immateriali (marchio ed immagine) piuttosto che la loro capacità produttiva (aumento impianti, macchinari e attrezzature) come avveniva nel periodo precedente.

### **3.4 Le aspettative su costi di produzione e prezzi di vendita**

L'aspettativa di aumento o forte aumento dei costi di materie prime e semilavorati è particolarmente diffusa tra le imprese del "Manifatturiero" (60,80% rispetto al quasi 38% dell'intero campione). Per gli altri comparti i valori sono abbastanza omogenei e vicini a quello medio dell'intero campione, fanno eccezione le "Costruzioni", dove la percentuale arriva al 44,70%.

I "Servizi alla persona" invece si contraddistinguono per la percentuale più alta di imprese (28%) che prevede invece una diminuzione dei costi degli input produttivi. Seguono le imprese del "Turismo" e del "Commercio" con rispettivamente il 25,20% e il 14%. Di contro, nell'"Agricoltura" e nei "Servizi alle imprese" vi è la percentuale più bassa di imprese che si attende una diminuzione dei prezzi di materie prime e semilavorati con il 7,10% e l'8,10%. Le imprese con aspettativa stazionaria prevalgono nell' "Agricoltura" (64,30% del totale di comparto) e nei "Servizi alle imprese" (57% del totale di comparto).

Una situazione del tutto simile si osserva per quanto riguarda le attese sul costo del lavoro. Nel "Manifatturiero", ben il 52,20% delle imprese ritiene che nel prossimo quadrimestre ci sarà un aumento, mentre il 18% circa una contrazione.

Per quanto riguarda il costo del lavoro in tutti i comparti la distribuzione delle imprese non si discosta troppo da quella osservata a livello di intero campione. Le uniche eccezioni sono: l' "Agricoltura", ove è relativamente modesta (7,10%) la percentuale di imprese che si aspetta una diminuzione del costo del lavoro, mentre sono il 42,90% quelle che pensano ad un possibile aumento del costo del lavoro.

Per quanto riguarda i prezzi di vendita, l'aspettativa di stabilità prevale nettamente tra le imprese del "Turismo" (il 58,30% del comparto, rispetto al 50,80% complessivo) e nei "Servizi alle imprese" (il 57%).

Nel complesso ci si attende una diminuzione dei prezzi di vendita con punte più elevate nei "Servizi alla persona" (48%) e nel "Turismo" (33,30%). Sul fronte delle aspettative di aumento, l'ottimismo è relativamente più diffuso tra le aziende dell' "Agricoltura" (35,70% del comparto, rispetto all'18,90% complessivo). Di parere completamente opposto sono le aziende dei "Servizi alla persona" e del "Turismo".

### **3.5 Le aspettative sulle questioni finanziarie**

Per le tre questioni cruciali della gestione finanziaria le aspettative sono ancora una volta negative per tutti i comparti. La situazione risulta analoga a quella precedente se non in peggioramento.

Sul fronte della disponibilità delle banche ad erogare finanziamenti, la previsione di un peggioramento è particolarmente diffusa, arrivando addirittura al 57,20% del totale nel comparto dell' "Agricoltura". Vi è relativamente meno pessimismo tra le aziende delle "Costruzioni" (47,40% del totale di comparto) e del "Manifatturiero" (47,80% del totale di comparto). Nei "Servizi alle imprese" si trova la più alta percentuale di imprese che attendono un miglioramento, arrivando a circa il 10,50% del comparto (rispetto al 6,90% del campione totale).

Sul costo del debito bancario, nell' "Agricoltura" sono il 68,80% le imprese che prevedono un suo aumento (rispetto al 51,50% del campione totale). Al contrario, nei "Servizi alle imprese", l'aspettativa di un suo miglioramento è particolarmente diffusa, coinvolgendo poco oltre il 9% delle aziende.

Relativamente al problema della riscossione dei crediti, le imprese dell' "Agricoltura" sono tendenzialmente meno pessimiste: circa il 21,40% si aspetta infatti un quadrimestre peggiore al precedente e il 14,30% un miglioramento. Al contempo quelle del "Manifatturiero" presentano le aspettative peggiori con quasi il 48% del campione.

### **3.6 I principali fattori negativi che ostacolano l'impresa**

Il giudizio negativo sulla situazione economica generale risulta particolarmente diffuso nel "Manifatturiero", dove si esprimono in questo senso il 34,70% delle imprese e il 4,30% di queste ritiene la situazione attuale "molto peggiore" di quella del precedente quadrimestre.

Nelle "Costruzioni" si osserva la percentuale relativamente più bassa di aziende con una visione negativa, pari precisamente al 5,30%.

Si riscontra in tutti i settori un aumento degli ottimisti rispetto al quadrimestre precedente, risultato confortante che fa ben sperare per il futuro. In particolare, sono principalmente le imprese delle "Costruzioni" (circa il 29%) a stimare un miglioramento della situazione economica generale.

Anche per il terzo quadrimestre del 2013 la crescente diminuzione del mercato interno è indicata come il principale ostacolo in tutti i comparti. Tuttavia, nei "Servizi alla persona" assume una proporzione maggiore (il 44%

del campione). Il secondo ostacolo varia da settore a settore. Si distingue la restrizione del credito da parte delle banche per il “Manifatturiero” e l’ “Agricoltura”; il continuo aumento dei costi della produzione per le “Costruzioni” e il “Turismo”; l’inefficienza delle infrastrutture economiche e dei relativi servizi per i “Servizi alla persona” e i “Servizi alle imprese”; e l’inefficienza della pubblica amministrazione per il “Commercio”.

### **3.7 Le strategie per superare gli ostacoli e recuperare competitività**

Anche per il terzo quadrimestre del 2013, il recupero di efficienza e la riduzione dei costi generali è la strategia attuata dalla maggioranza delle aziende in tutti i comparti. Si distinguono principalmente il “Commercio” (55,90% delle aziende rispetto al 46,50% dell’intero aggregato) e le “Costruzioni” (55,30% delle aziende) con una percentuale superiore alla media.

Anche qui la seconda opzione strategica più diffusa varia da comparto a comparto. La realizzazione di alleanze strategiche con altre imprese viene indicata dalle imprese del “Manifatturiero” (26,10%), dalle “Costruzioni” (23,70%) e dall’ “Agricoltura” (28,60%). Invece, il miglioramento del valore dell’offerta viene percepito come seconda opzione strategica più importante dal “Commercio” (33,30%), “Turismo” (33,30%), “Servizi alle imprese” (27,90%) e “Servizi alla persona” (24%).

Il forte orientamento negativo delle imprese del “Commercio”, rilevato più volte nelle precedenti questioni e già riscontrato nel quadrimestre precedente, trova di nuovo una preoccupante conferma. In questo comparto arrivano infatti al 10,80% le aziende che pensano alla vendita o alla liquidazione dell’azienda quale soluzione dei problemi (rispetto all’7,90% dell’intero campione). Di gran lunga più negativi, sono però i dati relativi al “Manifatturiero” e all’ “Agricoltura”, dove questa scelta strategica è adottata rispettivamente dal 17,40% e dal 14,30% delle imprese.

## **4. Specificità e aspetti rilevanti nelle diverse classi dimensionali**

In considerazione alla numerosità degli aggregati, l’analisi considera le seguenti tre classi dimensionali: i) le micro imprese (fino a nove addetti); ii) le piccole imprese (fino a 49 addetti); le medie e grandi imprese (oltre 49 addetti).

È opportuno evidenziare che per il modo in cui è stato costruito il campione, la terza classe dimensionale risulta costituita per quasi il 90% da imprese con un numero di addetti compreso tra 50 e 249.

È utile osservare anche che il campione è costituito per l’87,5% da micro-imprese così da essere coerente e rappresentativo delle imprese romane per dimensione. Di conseguenza, i valori di questo aggregato sono tendenzialmente prossimi a quelli dell’intero campione osservato.

### **4.1 Le aspettative sul mercato interno ed estero**

Anche in relazione alle classi dimensionali le aspettative per il prossimo quadrimestre permangono negative, nonostante qualche miglioramento inizia ad intravedersi. Come già accaduto nel quadrimestre precedente sono le “medie e grandi” che si distinguono per un orientamento meno pessimista delle altre. Il 33,30% delle grandi imprese prevede una diminuzione del fatturato nel prossimo quadrimestre, mentre il restante prevede un aumento anche forte. Le medie invece si comportano diversamente. Infatti, il 50% intravede una forte diminuzione mentre l’altra metà una situazione stabile. Guardando alle imprese di minori dimensioni, le “piccole” sono più ottimiste delle “micro”. Il 48,50% prevede una diminuzione rispetto al 53,20% delle “micro”, mentre differenti sono le previsioni di miglioramento. Qui la situazione si capovolge con le “micro” più positive (12,80% rispetto al 9,10% delle “piccole”).



Le medio-grandi hanno un orientamento anche meno pessimistico per quanto riguarda l'andamento del mercato italiano in generale. L'ipotesi di ulteriore peggioramento è indicata da circa il 50% delle aziende medie e dal 33,30% delle grandi, mentre a livello aggregato si arriva al 44%. Soffermando l'attenzione sulle aziende di minori dimensioni, sono le micro le più pessimiste, che si attendono un peggioramento dell'andamento generale del mercato italiano rispetto al quadrimestre precedente. Di contro, però, il 13% si attende un miglioramento (rispetto al 13,90% a livello di intero aggregato).

Per quanto riguarda il mercato estero, un orientamento relativamente più positivo emerge tra le imprese di grandi dimensioni.

#### **4.2 La domanda di lavoro**

Come avvenuto nel secondo quadrimestre del 2013, le aspettative delle imprese relativamente alla domanda di lavoro a tempo indeterminato non mostrano significative differenze in relazione alla classe dimensionale di appartenenza. Si riscontrano valori abbastanza omogenei nelle singole classi dimensionali rispetto a quanto osservato a livello di intero campione. Lo stesso andamento si osserva per quanto riguarda le aspettative di assunzione di personale a tempo determinato.

Qualche differenza si osserva, invece, per quanto riguarda la difficoltà di reperimento di personale corrispondente alle proprie esigenze. Sono principalmente le micro-imprese, che nel secondo quadrimestre del 2013 non hanno ricercato nuove figure professionali. Tali imprese, però, assumono valori mediamente identici rispetto a quelli dell'intero campione, attestandosi intorno all'80% per laureati, diplomati e non – diplomati. Salta all'attenzione il dato relativo alle imprese di "medie" dimensioni per quanto riguarda la ricerca di laureati nel precedente quadrimestre. Tali imprese, infatti, si contraddistinguono per non aver cercato tale figura professionale.

In tema di facilità nel reperire le risorse umane necessarie, la visione è stabile rispetto al quadrimestre precedente per tutte e tre le diverse dimensioni di impresa. Sono le medio-grandi che riscontrano un miglioramento della situazione. In particolare, le grandi per tutte e tre le figure professionali e le medie per i diplomati e non diplomati.

#### **4.3 Le aspettative sugli investimenti**

Come accaduto nel quadrimestre precedente, sono le micro – imprese, vista anche la loro dimensione e disponibilità, che presentano una situazione leggermente peggiore delle altre sul piano delle aspettative di nuovi investimenti. Il 60,40% dichiara di non avere intenzione di effettuare nuovi investimenti (contro il 58,40% dell'intero campione). Sono seguite a sorpresa dalle "medie" (50%) e dalle "piccole" (45,50%).

Le "micro" imprese sono principalmente rivolte ad investimenti nel marchio, comunicazione ed immagine (15,10% dell'aggregato rispetto al 15,20% del campione complessivo). Le "piccole" sono propense ad investire nel miglioramento della qualità delle risorse umane (21,20%), mentre le "medie" negli immobili per uso produttivo e le "grandi" si dividono tra aumento di capacità produttiva, ammodernamento ed innovazione degli impianti e miglioramento del capitale umano.

#### **4.4 Le aspettative su costi di produzione e prezzi di vendita**

L'analisi delle previsioni dei costi di produzione e dei prezzi di vendita a livello di singole classi dimensionali mostra alcune differenze utili per comprendere meglio i risultati aggregati.

Le piccole e le medio – grandi imprese hanno una visione molto più centrata sulla stazionarietà dei costi delle materie prime e dei semilavorati. Per quanto riguarda il costo del lavoro, sono le piccole e medie a prevedere una situazione stabile; per quanto riguarda i prezzi di vendita le medie e le grandi.

#### **4.5 Le aspettative sulle questioni finanziarie**

Anche per il terzo quadrimestre del 2013, sulle tematiche finanziarie la diffusione tra le imprese di un’aspettativa di peggioramento rispetto al precedente quadrimestre è direttamente collegata alla loro dimensione.

Tra le micro – imprese, infatti, un peggioramento è atteso da quasi il 54% in merito alla disponibilità di finanziamenti dalle banche; dal 51,30% relativamente al costo del debito con le banche; dal 40%, infine, riguardo la riscossione dei crediti commerciali. Sugli stessi temi, le piccole imprese attendono un peggioramento della situazione con rispettivamente il 39%, il 58% e il 45%.

Le medie e grandi imprese mostrano una preoccupazione molto più diffusa per quanto concerne la riscossione dei crediti. Per le altre due questioni, le grandi imprese sembrano molto più ottimistiche sul prossimo quadrimestre.

#### **4.6 La situazione economica generale e i principali fattori negativi che ostacolano l’impresa**

Come già osservato nel precedente quadrimestre, la posizione delle piccole imprese risulta relativamente meno negativa per quanto riguarda la visione della situazione economica generale rispetto a quelle micro. Solo il 21,20% ritiene tale situazione peggiore di quella del precedente quadrimestre (rispetto al 20% del campione totale). Per altro, arrivano al 18,20% le piccole imprese che danno invece una valutazione di miglioramento (19,20% il valore a livello di intero campione).

Le imprese di medio-grandi dimensioni, invece, presentano un maggior ottimismo, auspicando un miglioramento del prossimo quadrimestre rispetto al precedente.

Il principale ostacolo alla crescita è come sempre rappresentato dalla crescente diminuzione del mercato interno per le “micro”, “piccole” e “medie” imprese, mentre dal costante aumento della competizione dei paesi emergenti per le “grandi”. Il secondo ostacolo è rappresentato dal continuo aumento dei costi di produzione per “micro”, “piccole” e “medie” e dalla crescente inefficienza della pubblica amministrazione per le “grandi”.

#### **4.7 Le strategie per superare gli ostacoli e recuperare competitività**

Come già accaduto nel quadrimestre precedente, il recupero di efficienza e la riduzione dei costi generali rimane la strategia più diffusa per le “micro”, “piccole” e “medie” imprese. Si osservano, tuttavia, differenze significative nelle tre classi dimensionali. Per le micro imprese tale strategia è indicata dal 47,50% del campione (rispetto ad un valore dell’aggregato pari al 46,50%); per le piccole supera il 42%, mentre per le medie si attesta al 50%. Per le “grandi”, invece, la principale strategia è il miglioramento della qualità media delle risorse umane, dove la percentuale è del 66,70%.

Il secondo fattore strategico è per le “micro” e le “medie” il miglioramento dell’offerta percepita dal mercato; per le “piccole” il miglioramento della qualità delle risorse umane; per le “grandi” la realizzazione di alleanze e l’entrata in nuovi mercati esteri.

## 5. Nota metodologica

L'indagine congiunturale ha come obiettivo quello di raccogliere e analizzare, con cadenza quadrimestrale, le aspettative sull'andamento delle principali variabili aziendali formulate dalle imprese che operano nel territorio della provincia di Roma. Il questionario contiene due sezioni: una relativa all'anagrafica d'azienda; l'altra alle aspettative. Le domande prospettiche si riferiscono al fatturato, al numero di addetti, al livello degli investimenti e ai prezzi medi degli input e dei beni e servizi prodotti dall'impresa. I risultati che si riferiscono al terzo quadrimestre 2013 sono basati su un campione di 303 imprese. Il campione è rappresentativo dell'universo di aziende operanti sul territorio provinciale. Il numero e la composizione di imprese intervistate è stato determinato in conformità a un criterio di rappresentatività per macro settori e per tipologia giuridica. La rappresentatività del campione è ottenuta mediante stratificazione. I sette macro settori individuati sono: (a) manifatturiero, energia, estrattivo e minerario; (b) costruzioni; (c) agricoltura e allevamento; (d) commercio; (e) turismo (alberghiero e ristorazione); (f) servizi alle imprese; (g) servizi alla persona e altri servizi. Le quattro tipologie di impresa considerate sono: (a) impresa individuale; (b) società di capitale; (c) società di persone; (d) altra forma. Per ogni incrocio settore-forma giuridica è stata calcolata la proporzione di aziende di quel tipo presenti nel registro delle imprese. Il campionamento è stato poi basato sulle proporzioni. Questo procedimento garantisce la rappresentatività dei risultati rispetto alla popolazione di riferimento, quella di tutte le imprese operanti sul territorio provinciale, sia quando essi siano calcolati sulla totalità delle imprese intervistate sia quando si riferiscano ai sotto-campioni individuati dall'incrocio tra settore di appartenenza e forma giuridica.